

Un format rinascimentale nel cortile dell'ateneo di Bari per il "Giovedì della Camerata"
Sul palco il musicologo Dinko Fabris, la Compagnia Teatri 35 e la Cappella Corradiana

Eraldo MARTUCCI

A oltre quattro secoli dalla morte cosa continua a raccontarci la figura di Caravaggio? Come mai questo personaggio riesce sempre, in maniera così densa e composita, a scuotere chi osserva le sue opere e chi legge della sua vita? Sicuramente per le novità rivoluzionarie della sua pittura, dove peraltro la musica occupa un posto rilevante.

Al tempo di Michelangelo Merisi (il suo vero nome) il linguaggio musicale riveste infatti una straordinaria importanza, non solo per la quantità e la bellezza del repertorio in uso ai quei tempi ma anche per la sua presenza all'interno della pittura stessa. Il fenomeno è contestuale alla produzione pittorica dei primi anni romani del Caravaggio che, nei suoi dipinti di soggetto musicale, mette a fuoco la funzione esplicativa e significativa della musica all'interno dell'ideazione pittorica. Aspetti che sono al centro dello spettacolo "Il tempo di Caravaggio", in scena oggi alle 21 nel Cortile dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro per "I Giovedì della Camerata", format multidisciplinare con conversazioni, musica e teatro organizzata dalla Camerata Musicale Barese.

Protagonisti saranno il mu-

Musiche e teatro per evocare Caravaggio



sicologo Dinko Fabris, tre attori della Compagnia Teatri 35 e i musicisti della Cappella musicale Corradiana.

«Il tempo di Caravaggio» sarà un'immersione totale nel periodo a cavallo tra Cinquecento e Seicento, attraverso pa-

role, immagini e musica - si legge nelle note - restituendo in scena il fascino di un momento storico di enorme fermento culturale, prodromico a quella che noi consideriamo "l'era moderna".

Questo spettacolo compo-

to rende omaggio non solo a Caravaggio ma anche a Claudio Monteverdi e Galileo Galilei, figure che, ognuna nel proprio campo, hanno segnato il passaggio dall'epoca rinascimentale a quella barocca e hanno creato i presupposti per la modernità, Caravaggio con la sua pittura "dal vero", Monteverdi con le sue innovazioni musicali e Galileo con le sue scoperte astronomiche e scientifiche». Dinko Fabris aprirà la serata con una conversazione che guiderà gli spettatori attraverso le connessioni tra questi grandi innovatori. La compagnia teatrale Teatri 35, composta da Gaetano Coccia, Francesco De Santis e Antonella Parrella, porterà in scena i celebri dipinti di Caravaggio con la tecnica dei "Tableaux Vivants".

Lo spettacolo sarà ulteriormente arricchito dalle musiche di Monteverdi e Frescobaldi eseguite dalla Cappella Musicale Corradiana di Molfetta diretta al clavicembalo da Antonio Magarelli con il soprano Ester Facchini, la viola da gamba di Antonella Parisi e il liuto di Luca Tarantino. La scelta dei brani, tra cui "Quel sguardo sdegnosetto" e "Se i languidi miei sguardi", sarà un perfetto contrappunto sonoro ai Tableaux Vivants. Tra i dipinti "musicali" più celebri di Caravaggio c'è il "Suonatore di liuto" (eseguito in due versioni, simili ma non identiche), dove è raffigurato uno spartito che è stato identificato come un madrigale dal titolo "Voi sapete ch'io v'amo" del compositore franco-fiammingo Jacob Arcadelt.